

Provvedimento poliziesco del rettore dell'Università di Roma contro gli studenti

Proibiti gli «assembramenti» nell'ateneo

Si vuole impedire ai giovani di riunirsi sulle scalinate delle facoltà - Gli universitari in assemblea a Geologia ostacolati dai poliziotti - L'intervento dei celerini al XVI scientifico, mentre i liceali si riunivano in collettivi - Messi in fuga i teppisti fascisti davanti alle sedi dei licei

Lettera di un padre

Repressione al «Virgilio»

Caro direttore, vorrei come genitore di uno studente del liceo «Virgilio» di Roma sottolineare la estrema gravità non completamente percepita a mio parere dall'opinione pubblica e neanche dal nostro giornale della situazione determinata in quell'istituto bloccato per tre giorni da una serrata decisa e attuata di colpo dalla sera alla mattina e senza preavviso alle famiglie per volontà di 61 professori contro il voto di 39 loro colleghi (fra i quali ultimi il preside e il vice preside). Quei 61 insegnanti si sono dunque dichiarati padroni di una scuola dove operano 39 altri professori in disaccordo con loro e ben 1800 studenti.

Ieri giovedì siamo stati frettolosamente convocati all'Istituto per partecipare a un'assemblea il cui scopo avrebbe dovuto consistere nell'indurre noi genitori a dare una mano al 61 adesso che col loro gesto hanno all'estremo inaspedito gli animi per convincere i nostri figli ad accettare la repressione, promettendo loro generosamente in cambio che essi potranno implorare dall'autorità scolastica il permesso di tenere qualche assemblea entro ben precisi limiti e condizioni. Ma il tentativo si è rotto contro i promotori, giacché la grandissima maggioranza dei genitori intervenuti nella discussione hanno chi più chi meno duramente e con argomenti di diversa intonazione condannato l'irresponsabile decisione adottata dai 61 manifestando la loro solidarietà ai 39 oppositori e dichiarando di volere che sia lasciata agli studenti la libertà che essi rivendicano di tenere assemblee e riunioni.

Vorrei notare per inciso che i professori i quali hanno attuato la misura repressiva hanno violato due articoli del Codice penale il 371 ed il 372. Gli stessi articoli riferendosi ai quali padroni polizia e parte della magistratura hanno denunciato negli ultimi mesi migliaia di lavoratori (ospedalieri, sanitari, vigili urbani ecc.) Si tratta degli articoli - che noi consideriamo incostituzionali - secondo cui sono ritenuti reati la interruzione di un servizio pubblico (e la scuola è un servizio pubblico), e la omissione di doveri di ufficio in occasione di abbandono di un pubblico ufficio o di interruzione di un pubblico servizio.

Non saremo certamente noi ad invocare l'applicazione di due articoli di impronta fascista - che tuttavia vengono di fatto utilizzati per colpire lavoratori esercitanti il legittimo diritto di sciopero - contro i 61 professori del «Virgilio». Del resto non crediamo (né vogliamo e se accadesse ci opporremmo) che - mentre si sono trovati poliziotti e magistrati disposti a ricorrere agli articoli fascisti del CP per denunciare ed istituire procedimenti penali a carico di lavoratori legittimamente scioperanti - i 61 professori del «Virgilio» possano paventare un'eguale minaccia di rappresaglia anche se nel loro caso non si è trattato dell'esercizio di un diritto costituzionale ma piuttosto di un atto di una mera e ingiustificata interruzione di servizio pubblico che niente ha a che fare con il diritto di sciopero che anzi pare configurarsi sotto la specie di incostituzionale serrata e che gravi danni e preoccupazioni ha provocato in centinaia di famiglie.

Ma noi non vorremmo rappresaglie penali contro quei 61 anche perché sappiamo - da personali e riservatissime confidenze ricevute - che buona parte di loro ha votato in buona fede o meglio senza rendersi chiaramente conto di dare il loro sostegno non - come credevano - a una azione sia pure criticabile secondo il nostro giudizio intesa soltanto a riportare gli alunni agli studi bensì a una manovra prettamente politica e di politica reazionaria che nulla ha a che fare con la scuola se non come pretesto ed occasione e terreno di scontro. Manovra concertata e orchestrata col favore della stampa fascisteggiante da ben individuati ristretti gruppi di pressione intenzionali ad agire non solo contro il movimento studentesco ma soprattutto sul piano politico generale e specialmente in questa grave fase della crisi di governo.

Basta del resto leggere il comunicato dei presidi reazionari dell'ANCISIM per rendersi conto degli intenti antidemocratici e in definitiva eversivi che si nascondono dietro certe critiche al potere politico di non aver saputo far rispettare l'ordine e dietro la richiesta di ripristinare subito con il diretto appello alla Magistratura perché nientemeno accerti rapidamente le responsabilità di coloro che hanno intralciato il primo semestre di quest'anno scolastico.

Quello del «Virgilio» è dunque il primo momento di applicazione di una nuova linea di una vasta azione reazionaria che va subito individuata e denunciata. Si vogliono colpire gli studenti intimidire e isolare gli insegnanti democratici tenendo al ripristino di un pieno autoritarismo il tutto nel quadro della più vasta manovra in atto che non è diretta soltanto contro le forze più avanzate ma anche contro partiti o correnti dello stesso schieramento governativo.

E questo bassa manovra esclusivamente politica dovrebbe passare sulla pelle dei ragazzi dei nostri figli giacché all'assemblea del «Virgilio» è stato vagamente ventilato che dopo le serrate indiscriminate si ricorrerà a sanzioni contro gruppi e singoli.

Sia chiaro che per parte nostra ricorremmo a tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione accanto agli studenti perché il piano fallisca perché il caso scandaloso del «Virgilio» resti un fatto anormale ed isolato. Ma per questo occorre che si conosca la posta in gioco.

Vi saluto fratelmente pregandovi di non pubblicare il mio nome conoscendo alcuni degli insegnanti di mio figlio non voglio che possano pigliare a perseguitarlo per vendicarsi di questa mia denuncia.

Lettera firmata (Roma)

E' accaduto a Vittoria (Ragusa)

Edile di 13 anni licenziato perchè scioperò

Oltre il minore, il provvedimento riguarda altri 21 lavoratori che chiedevano l'applicazione del contratto

Dalla nostra redazione

PALERMO 13

Ventuno operai edili sono stati licenziati in tronco da una impresa catanese. La «Ferrini» che opera a Vittoria (Ragusa) - perchè avevano dato vita ad uno sciopero per costringere il padrone ad applicare il nuovo contratto di lavoro e la già tanto carente legislazione sociale - esplicito e brutale il carattere di rappresaglia del provvedimento le lettere di licenziamento consegnate agli operai quando al termine dello sciopero stavano per rientrare in cantiere parlano in fatti di «assenza ingiustificata».

Un energico passo è stato compiuto dai sindacati nei confronti dell'ufficio e dei del settore di lavoro per denunciare il molestante antisocialismo e per reclamare un immediato intervento. Le organizzazioni dei lavoratori hanno rivelato infatti che oltre tutto tra i licenziati delle lettere di licenziamento c'è un ragazzino di 13 anni il fatto che tra i dipendenti vi fosse un bambino (e che la rappresaglia abbia colpito anche lui) fornisce una schiacciante e gravissima prova del livello delle violazioni perpetrate sin qui impunemente dalla grossa impresa catanese contro la quale si sollecita l'apertura di un formale procedimento penale.



Un momento di una recente manifestazione di studenti medi davanti al ministero della Pubblica Istruzione

Mentre in tutto il Paese studenti medi e universitari proseguono con sempre maggiore forza la lotta per una profonda e radicale ristrutturazione del sistema scolastico una stretta autoritaria e repressiva è in atto da parte di presidi reattori dovetti con il benplacito del ministro Ferrari Aggradi. A Roma in particolare sono evidenti i segni di questo attacco verso il movimento degli studenti. L'ultimo episodio ieri alle 17.30 centinaia di celerini hanno in un'ora di tempo occupato l'istituto per protestare contro la sospensione di quattro loro compagni. Uno studente è stato arrestato per resistenza ed è stato trasferito in carcere.

All'Università della capitale il rettore Agostino D'Avack ha fatto affiggere alle porte delle facoltà e di pressoché tutti gli istituti un comunicato con cui si vietava di tenere assemblee studentesche sulle scalinate delle facoltà e istituti in quanto costituivano un intralcio all'attività didattica.

Si vuol negare il diritto degli studenti a riunirsi illudendosi di poter cancellare con un atto amministrativo quasi tutti i segni di questa repressione. Ma il tentativo si è rotto contro i promotori, giacché la grandissima maggioranza dei genitori intervenuti nella discussione hanno chi più chi meno duramente e con argomenti di diversa intonazione condannato l'irresponsabile decisione adottata dai 61 manifestando la loro solidarietà ai 39 oppositori e dichiarando di volere che sia lasciata agli studenti la libertà che essi rivendicano di tenere assemblee e riunioni.

Clamoroso all'aeroporto di Nicosia

Cipro: fermato l'ex ministro degli interni

Era già a bordo d'un aereo in partenza per Beirut Makarios era stato informato da Papadopoulos sulla preparazione di un attentato alla sua vita

NICOSIA 13. L'ex ministro degli interni cipriota Gheorghiades è stato fermato dalla polizia all'aeroporto di Beirut prima di partire per Beirut quando era già a bordo dell'aereo. Non è stato arrestato ma gli è stato proibito di lasciare l'isola fino alla conclusione delle indagini sull'attentato a Makarios perché uno degli indiziati è un suo amico e altri tre (agenti del servizio segreto) sono suoi sostenitori.

Ieri l'ex ministro cipriota era stato condannato da una multa di 100 sterline circa duecento lire italiane per essere stato trovato illecitamente in possesso di due pistole e di quindici caricatori di proiettili nella perquisizione effettuata nel suo appartamento a poche ore dall'attentato.

A proposito dell'attentato me ritia è essere segnalato un articolo del giornale ateniese «Eleftheros Kosmos» organo ufficiale del regime. Il direttore del quotidiano Savas Costantopoulos noto per i suoi stretti legami con i colonnelli riporta in tale articolo il tenore di una conversazione svoltasi tra Papadopoulos e Makarios durante la visita compiuta da quest'ultimo in Grecia il 17 gennaio scorso.

Il primo ministro greco avrebbe avvertito Makarios che si stava preparando un attentato contro la sua vita dicendogli: «Sua beatitudine deve stare attento. La sua sicurezza è in pericolo».

Makarios rispose: «Durante la mia visita in un paese africano un funzionario di una ambasciata straniera a Nicosia è venuto per incontrarsi apposta stando ad alcune informazioni in possesso di fede si cercherà di assassinarmi al mio rientro a Cipro».

«E cosa pensate di fare?» chiese Papadopoulos.

«Assolutamente niente - rispose Makarios - non ho detto niente a nessuno. Non vi ho prestato attenzione. Lei è la prima persona a cui riferisco questo episodio ma dal momento che voi mi state dicendo la stessa cosa comincio a convincermi che qualcosa accadrà».

Lettera firmata (Roma)

I terroristi alla ribalta in Francia

20 dell'OAS arrestati per rapina

La polizia francese ha arrestato fra gli altri anche Jean Jacques Susini, che fu uno dei massimi dirigenti della famigerata organizzazione armata dei coloni

PARIGI 13. L'organizzazione dell'armata segreta dei coloni francesi in Algeria (OAS) è tornata oggi agli onori della cronaca con l'arresto di numerosi ex terroristi già amnistiati accusati di aver partecipato ad una serie di rapine. Due dei quali sono stati coinvolti nel tentativo di rapina di un aereo di linea che si svolse il 17 gennaio scorso.

Il primo ministro greco avrebbe avvertito Makarios che si stava preparando un attentato contro la sua vita dicendogli: «Sua beatitudine deve stare attento. La sua sicurezza è in pericolo».

Makarios rispose: «Durante la mia visita in un paese africano un funzionario di una ambasciata straniera a Nicosia è venuto per incontrarsi apposta stando ad alcune informazioni in possesso di fede si cercherà di assassinarmi al mio rientro a Cipro».

«E cosa pensate di fare?» chiese Papadopoulos.

«Assolutamente niente - rispose Makarios - non ho detto niente a nessuno. Non vi ho prestato attenzione. Lei è la prima persona a cui riferisco questo episodio ma dal momento che voi mi state dicendo la stessa cosa comincio a convincermi che qualcosa accadrà».

Lettera firmata (Roma)

Parlamentari ricevuti al ministero degli Esteri della RDT

BERLINO 13. Una delegazione di parlamentari italiani composta da Biagiotti, Bignardi, Ermineo, Marchetti della DC, e da Lion Tagliarini del PCI è stata ricevuta ieri dal segretario di Stato presso il ministero degli Esteri della RDT, dottor Peter Florin e dal viceministro degli Esteri, dottor Scholz.

Il colloquio ha avuto luogo nella sede del ministero degli Esteri e si è protratto per un'ora e mezzo. A conclusione dell'incontro il capo della delegazione Biagiotti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' stato un colloquio molto utile. Abbiamo fatto il punto di una serie di constatazioni e osservazioni che avevamo già avuto occasione di fare precedentemente nel corso di incontri avuti con esponenti politici e soprattutto economici della RDT. Ci siamo resi conto della visione realistica che domina la politica della RDT e pensiamo che non avremo difficoltà a portare in Italia il desiderio di pace e distensione della RDT e i problemi che da tempo stanno sul tappeto e che non hanno trovato finora ad ora una soluzione».

Per quanto concerne gli attuali rapporti economici esistenti tra l'Italia e la RDT, il ministro Ermineo ha detto: «L'Italia è un paese che ha una grande industria e una grande tradizione di esportazione. Siamo dell'opinione - come si possa organizzare in modo migliore la nostra presenza alla Fiera di Lipsia di cui riconosciamo la notevole importanza come punto di collegamento con i paesi dell'Est».

Ceramisti

Consultazione per il contratto

Con la consultazione dei lavoratori su un documento unico predisposto dalle tre Sezioni confederale (CISL, FILCEA OGIL e CIDI) si aprirà fra il 30 gennaio e il 31 marzo una prima fase della vertenza per il rinnovo del contratto. Le tre segreterie sottolineano il significato di questa iniziativa che si colloca nel quadro di un metodo nuovo nei rapporti tra i lavoratori e i datori di lavoro democratico fra Sindacato e gli oratori.

posta pensioni

Rimborso non per tutti

La categoria dei pensionati di invalidità con l'approvazione della nuova legge sulle pensioni è stata divisa in due gruppi: 1) pensionati di invalidità di 1° grado che hanno la possibilità di liquidare la pensione con l'agguancio alla retribuzione; 2) pensionati di invalidità di 2° grado che pur avendo anch'essi come primi contribuenti lavorato ed a versare i contributi previdenziali non hanno diritto all'atto del pensionamento all'agguancio alla retribuzione perché pensionati da data anteriore al 1° maggio 1968. Inoltre facciamo presente che il 31 gennaio 1970 è apparso un articolo che ha creato un malumore in quanto il rimborso non si riferisce effettivamente a tutti i pensionati ma soltanto a quelli di vecchiaia e LAVORATORI PFV SIONATI DI INVALLIDITÀ DELLA FERROVIA BREDA DI PISTOIA

I ritardi dell'INPS

Nel mese di settembre 1969 tramite l'INPS sono presentati alla sede dell'INPS di Napoli domanda di pensione di invalidità. A suo tempo mi assicuravo che nel giro di un mese saremmo stati chiamati a visita medica invece sono passati circa 5 mesi e non ho saputo ancora nulla. A RENELIA ANTONIO Napoli

Acconto e libretto

Sono pensionato dal 1° marzo 1969. Due mesi fa ho ricevuto un acconto di L. 245.000 e fino ad oggi non ho ancora avuto il libretto di pensione. Sono stato varie volte alla Previdenza Sociale di Foggia dove mi hanno detto che il governo ha preferito escludere una categoria di pensionati fra i più bisognosi. E' stato comunicato fatto presente con proposta di corso di parlamentare la situazione di evidente disperazione e disagio creati in conseguenza di ciò e risultano in corso di proposta di legge per l'estensione dei benefici suddetti.

Lavoro in Germania

Ho lavorato in Germania dal 1969 al 1968 ed ho regolarmente versato i contributi. Potrei chiedere il rimborso di tali contributi? A chi dovrei chiederlo e con quali procedure? CARLETTI LUIGI Scandicci (Firenze)

Lavoro in Svezia

Sono stato a lavorare in Svezia dall'agosto 1955 al febbraio 1962. Nel 1958 entrò in vigore una convenzione fra l'Italia e la Svezia per cui al mio rientro in Italia ottengo il rimborso dei contributi versati e parte dal 1958. E' possibile regolari questi anni e sette mesi di lavoro? A CHI DOVREI CHIEDERLO? PIZZOLI SALVATORE Puzoli (Napoli)

Gestione speciale

Un pensionato di invalidità a carico della Gestione Speciale che percepisce lire 18.000 mensili quando raggiunge i 15 anni di età può inoltrare domanda all'INPS per ottenere la pensione di vecchiaia? NINO CORSO (Siena)

La ricostituzione della tua pensione

La ricostituzione della tua pensione è a tua discrezione. Se entro la prossima settimana la tua pratica verrà trasmessa al reparto contabile per la liquidazione della tua pensione e abbiamo motivo di ritenere che entro il corrente mese riceverai dirette comunicazioni dalla sede dell'INPS di Roma. Per quanto riguarda invece la richiesta di liquidazione della tua pensione, ti faciamo presente che quando tu smetti di lavorare nel 1966 in base alle vigenti norme non puoi ottenere che la tua pensione di vecchiaia sia liquidata con il sistema tributivo in quanto in base all'articolo 13 della legge del 30 aprile 1969, per ottenere la liquidazione della tua pensione, devi aver lavorato per almeno un anno e mezzo prima del 1° maggio 1969.